

Associazione annua fiorini 18.—
Monarchia aust.-ung. fiorini 22.—
Stati dell'Unione postale
franchi 56.
Semestre e trimestre in propor-
zione.
Un numero della giornale soldi 6
Arretrato soldi 10.
Lettere non affrancate vengono
respinte.
uffici di Redazione ed Amministra-
zione.
Corso N. 21, II piano.
Telefono N. 476.

L'Indipendente

Il giornale si pubblica tutti
giorni nelle ore pomeridiane men-
tra Domenica.
Manoscritti non si restituiscono
anche se non inseriti.

Prezzo delle inserzioni:
la quarta pagina soldi 10 la linea
corpo 7. Annunzi in III pagina s.
40, comunicati, avvisi finanziari,
teatrali e mortuari s. 50 la linea.
Notizie o avvisi nel corpo del
giornale f. 2 ogni spazio di linea.
Indirizzarsi esclusivamente all'Ufficio
Annunzi dell'Indipendente.

Il fidanzamento del principe di Napoli.

Scrivono da Roma a un giornale radi-
cale di Milano:

Sul fidanzamento del principe di Napo-
li, ho voluto intervistare un personaggio,
che è bene accetto a Corte, pur amando
di lasciarsi andare a qualche indiscrezio-
ne se vi è condotto con garbo.

— Vedo, gli ho detto, che le nozze si
lasciano annunciare e non si smentiscono.
Dunque sono un fatto.

— Lei corre troppo: ad ogni modo, le
posso dire che qualche cosa di vero c'è,
quantunque nulla sia concluso. Certo è
che da qualche tempo S. M. il Re desi-
derava che il principe prevedesse alla di-
scendenza della casa. Lei capirà...

— Giustissimo. E come vede la cosa
la Regina?

— Lei sa che S. M. la Regina ha ri-
cevuto lo scorso anno a Venezia le due
principesse montenegrine, e che ne ebbe
assai gradevole impressione. Ella deve
pure ricordare la frase che fece il giro
dei giornali: «Una è bella e l'altra è
piacente».

— E, scusi, la futura Regina d'Italia
quale sarebbe delle due, la bella o la
piacente?

Il mio personaggio sorrise.

— Questo, proprio, non glielo saprei
dire.

— Questa scelta non ha nulla che ve-
dere con la politica s'intende; perchè il
Montenegro...

— Affatto; se la politica è entrata in
qualche modo nella scelta — dato pure
che la scelta ci sia stata — può avermi
messo, per dir così, una preoccupazione
negativa. Mi spiego. La casa di Savoia,
che è delle più nobili e antiche, non a-
veva bisogno di andare a cercare un ma-
trimonio nelle Case regnanti di altre
grandi potenze; ma se l'avesse fatto, ci
sarebbe sempre stato il pericolo che il
parentado si risolvesse, almeno in appa-
renza — che poi nella politica è quasi
tutto — in una tutela. Perciò, veda, pri-
ma s'è parlato del Belgio e ora del Mon-
tenegro, due piccoli Stati.

— Ma dunque la politica...

— No, no; per carità, non mi frain-
tenda; le ho detto di certe difficoltà che
avrebbero potuto nascere in qualche ca-
so; ma qui tutto ciò non entra per nulla.
Oh Dio, sì, siccome i matrimoni dei prin-
cipi non può farsi che non siano avveni-
menti politici, anche questo avrà delle
conseguenze, contribuirà forse a creare
qualche nuovo rapporto con una grande
potenza; ma... ma... è ben certo lei in-
tanto che questo matrimonio si faccia?

E siccome io non rispondevo:

— Del resto, soggiunse, in ogni caso,
qui si tratterebbe di un matrimonio d'in-
clinazione: se la sposa risponde al tipo
che noi ci facciamo del carattere monta-
negrino, s'intende la scelta, dato un tem-
peramento quale è quello del Principe di
Napoli.

LA BELLA INSERPENTINA
NOVELLA
di
RINA DEL PRADO

Ella depose il coltellino da frutta e
piglì il cartoncino.

Una lieve nube le offuscò la fronte
quando vi lesse il nome, e con accenti
brevi, disse:

— Fate passare in sala, io vengo
tosto.

Dopo cinque minuti, bellissima ed in-
alterabilmente pallida in grazia della bian-
ca che le copriva l'epidermide, ella fece
il suo ingresso nella sala di ricevimento,
mentre il servitore sollevava la ricca e
pesante portiera di damasco giallo.

— Voi, signor Gonfalonì! disse con
voce mesta e tremula — quanto vi rin-
grazioro del vostro pensiero gentile. In luo-
go di parteciparmi il vostro matrimonio
in guisa comune, veniste in persona...

Gustavo Gonfalonì, un uomo sui tren-
tacinque anni, aiutante della persona, ed
elegantissimo d'aspetto, s'inclinò in si-
lenzio, e sedette dietro invito della con-
tessa.

— Perdonate, signora — diss'egli con
gravità, interrompendola — se venni ad
importunarvi con la mia presenza...

— Ve lo ripeto, io ve ne sono anzi
grata.

— No, no, non è questione di ringra-
ziarmi; trattasi semplicemente d'un'infor-
mazione, d'un consiglio che forse voi so-
la potete favorirmi.

— Un'informazione? un consiglio? Ec-

L'abdicazione del Re di Grecia.

Alcuni giornali parigini raccolgono la
voce della probabile abdicazione del Re
Giorgio di Grecia in vista dei recenti av-
venimenti di Candia e di Macedonia. E'
noto che Giorgio accettò la corona sotto
la condizione che le isole del mar Jonio
possedute dall'Inghilterra ritornassero alla
Grecia. Manifestò anche chiaramente
il suo proposito di rivendicare i diritti
della Grecia su tutti i paesi di nazionalità
greca rimasti sotto la dominazione turca;
perciò prendendo occasione dalla guer-
ra turco-russa del 1877, riuscì a farsi ce-
dere la Tessaglia ed una parte dell'Epìro.

La razza ellenica si risveglia ed i greci
mirano alla Macedonia e a Candia, a
quest'isola veramente greca che i turchi
non possono tenere altrimenti che colla
forza, mentre l'Europa, divisa da parti-
colari ambizioni, non si decide ad accet-
tare l'unica soluzione logica della que-
stione, ossia l'annessione di Candia alla
Grecia.

Il Re Giorgio pertanto, come atto di
protesta contro tale attitudine delle Po-
tenze, avrebbe deciso di abdicare a fa-
vore del figlio, duca di Sparta. Siccome
non pare che le grandi nazioni europee
siano disposte ad acconsentire alla resti-
tuzione di Candia alla Grecia, così è pro-
babile che l'abdicazione di Re Giorgio,
già in altre occasioni annunciata e poi
smentita, abbia da verificarsi.

Questo atto però non avrà la virtù di
porre un termine alle difficoltà e l'Europa
si troverà pure costretta, o presto o
tardi, a dare soddisfazione alle legittime
aspirazioni della Grecia.

Una ritrattazione

L'on. Barzilai e la „Capitale“.

L'on. Barzilai querelava — come a
suo tempo riferimmo ai lettori — per
diffamazione un articolo della Capitale
di Roma.

Il tribunale di Roma — IX sezione —
condannava il direttore e il gerente a 10
mesi di reclusione.

Ieri l'altro la Capitale pubblicava la
dichiarazione seguente:

«Il tribunale di Roma pronunciava
condanna per diffamazione per un arti-
colo della Capitale, querelato dall'onor.
Barzilai con facoltà di provare i fatti.
L'esito del giudizio fu da me commentato
con parole che rispondevano all'impeto
passionale del momento, anziché alle
risultanze della pubblica discussione e
che oggi schiettamente deploro. Debbo infatti
lealmente riconoscere quanto è consacra-
to nella sentenza, e cioè anzitutto che
dall'esame dei testi assolutamente impar-
ziali ed anche oculari sono rimaste di-
strutte le dicerie corse e raccolte dalla
Capitale, circa la parte avuta dall'onor.
Barzilai nel Comizio di Santa Croce del
1891. Il capitano di cavalleria Luigi Bar-
bieri, rappresentante del suo avversario
d'allora, ha tra altri fatto un singolare
elogio dell'alta coscienza di dignità e di

responsabilità personale, serbata dall'on.
Barzilai dal principio alla fine dell'epi-
sodio.

«Circa l'incidente avvenuto tra l'ono-
revole querelante ed il signor Manfredo
Pinelli, è rimasto chiaramente provato
ciò che aveva accertato nella sua ordina-
zione, in altro processo il magistrato
istruttore che cioè l'on. Barzilai in quel-
l'incontro reagiva immediatamente e vi-
vamente all'attacco e solo per esplicito
giudizio di due gentiluomini non dava
alla versione una soluzione cavalleresca,
accolta in precedenti successive occa-
sioni.

«Circa un'altra allusione lusingata in
articoli precedenti relative al carico fatto
all'on. Barzilai, nato a Trieste, di aver
indugiato a domandare la naturalizzazio-
ne italiana, per togliersi al peso del ser-
vizio militare in Italia, una lettera auto-
grafa dell'on. Crispi che ci fu posta
sott'occhio, smentisce il fatto recisa-
mente.

«Tutto questo ho sentito il dovere di
affermare (per quanto già l'abbia constatato
in fatto una sentenza di tribunale)
per la convinzione che se l'ira di parte
può suggerire talora di accogliere voci
e formulare giudizi oltraggiosi, destituiti
di fondamento, a carico di un galantuomo,
la stampa adempie ad uno stretto
obbligo suo quando sbollite le passioni,
apertamente riconosce la ingiustizia e
falsità degli apprezzamenti e, anche di
un avversario politico, constata la piena
dignità ed onestà della vita pubblica e pri-
vata.

Filandro Colacicco.

GLI ITALIANI IN FRANCIA

Un vendicatore di Carnot.

Da Parigi 8: Ieri sera nella sala d'a-
spetto della stazione di Saint-Lazare tro-
vavansi riuniti 152 emigranti italiani in
attesa della partenza del treno diretto al
l'Hayve.

An tratto un individuo malvestito
(e in stato di ubbriachezza, a quanto af-
fermasi) a nome Jesur, penetrò nella
sala e cominciò ad insultarli, gridando
fra altro:

«Ecco gli infingardi che partono per
usurpare il lavoro delle altre nazioni!
Uno di essi assassinò Carnot, ma tutti
meritano di venire impiccati!

Poi gridando: «Voglio vendicare Car-
not» estrasse il coltello e si gettò ad-
dosso al primo che gli capitò dinanzi
(certo Gasparde Ferretti di Daniele, di
anni 31) immergendogli il coltello nel
basso ventre.

Il misero venne trasportato all'ospedale
in stato gravissimo.

Nella notte però è migliorato alquanto
il feritore venne arrestato.

Interrogato, disse di non conoscere il
Ferretti ma che aveva voluto vendicare
Carnot ammazzando un italiano.

Confessò che poco prima aveva ferito
leggermente un altro italiano il quale

sarsi mai, se il destino non volesse farla
vostra.»

— Cara ragazza! — disse la contessa
recandosi la pezzuola agli occhi.

Egli proseguì:

— Da ciò vedete come il nostro fidan-
zamento fosse la conseguenza d'una reci-
proca simpatia, cui nulla osteggiava. Ieri
però, tutto mutò d'aspetto. Io saliva le
scale di casa Gliceri, allorché m'avvidi
d'essere seguito da un pubblico commis-
sionario recante un magnifico mazzo di
fiori rari, nel cui centro spiccava una
piccola busta. Chinatomi...

Ella lo interruppe:

— Di grazia, signor Gonfalonì, lasciate
ch'io chiami il servitore... quel raggio di
sole vi molesta...

— Non incomodatevi, o piuttosto per-
mettete ch'io muti di seggiola... ecco,
così. In questo modo ho pure il piacere
di vedervi meglio.

Un insueto turbamento costrinse Maria
ad agitarsi sull'ottomana.

— Chinatomi dunque per istintiva cu-
riosità, lessi con istupore l'indirizzo della
mia fidanzata. Lasciai che il messo mi
precedesse, e quando i fiori furono con-
segnati e ricevuti, entrai a mia volta.
Trovai Malvina e sua madre che esami-
navano il dono a bocca aperta. «Di chi
è?» chiesi avanzandomi di repente. Ella
mi venne incontro, dicendo: «Come? non
è tuo?»

Una folla di pensieri, di dubbi, m'as-
salse. Frenando il mio turbamento la resi
avveduta del viglietto; ma la signora Gli-
ceri erasene già impadronita ed impalli-

scappò precipitosamente alla vista delle
guardie che intervenivano.

Il Courier du Soir pretende che le
relazioni prefettizie inviate ultimamente
al ministero dell'interno segnalano una
grande effervescenza fra operai francesi
e italiani alla frontiera sud-est.

Aggiunge che furono prese misure di
precauzione temendosi disordini.

Nulla assolutamente avvalorata tale
notizia a sensazione.

La Patrie trae partito dall'affare Fer-
retti non per compiangere la sorte ma
per dichiarare che l'emigrazione degli
italiani costituisce un peril national.

Chiede che la Francia adotti delle leg-
gi restrittive come già fecero gli Stati
vicini.

I consigli del „Temps“ all'on. Rudini.

Riceviamo da Parigi: Il Temps esami-
nando la situazione del Gabinetto italiano,
dice che l'on. Di Rudini staccandosi dai
radicali potrebbe trovarsi nella dura ne-
cessità di passare sotto le forche caudine
degli ex crispini del centro destro. La
quale necessità sarebbe penosa.

Questo costituisce il pericolo del
partito dell'on. Cavallotti, perchè la riorga-
nizzazione del Gabinetto avrebbe così ri-
costituito la Destra parlamentare.

Un concorso per i tecnici.

Il Moniteur tecnico, il noto periodico
milanese di ingegneria, architettura ed
affini, ha bandito un concorso per una
monografia su qualunque argomento d'in-
dole tecnica od artistica, purchè di ca-
rattere pratico riferentesi all'edilizia ur-
bana. Alle memorie che saranno giudicate
migliori da apposita commissione ven-
ranno assegnati dei premi per l'ammonta-
re di lire 200: le monografie premiate
e le altre che saranno ritenute maggior-
mente meritevoli verranno pubblicate nel
periodico.

Il concorso scade col 31 dicembre
1896.

Chiedere programma dettagliato alla
Direzione del Moniteur tecnico di Mila-
no.

Il viaggio dello czar in Francia.

Abbiamo da Parigi:

L'Agence Havas riceve un nuovo co-
municato da Pietroburgo in cui dicesi
che — secondo le ultime decisioni asso-
lutamente certe — lo czar, dopo aver
visitato Francesco Giuseppe, visiterà l'im-
peratore Guglielmo, il re di Danimarca,
l'imperatrice Vittoria, Felix Faure e il
granduca d'Assia.

Il viaggio avrà la durata di sei setti-
mane.

Lo czar sarà a Parigi, con Lobanoff,
verso la fine di settembre.

Ritiensi però che l'Agence Havas in-
corra in errore, non tenendo conto del

calendario russo. La vera data dell'arrivo
dello czar a Parigi sarebbe quindi verso
il 12 ottobre.

Sono state prese immediatamente le
necessarie misure per l'adattamento del
palazzo del ministero degli esteri ove lo
czar verrà ospitato.

Il Matin, ancora non persuaso di que-
sto comunicato ufficiale, afferma che non
è degno della Francia né della Russia
mantenere nell'incertezza il pubblico ri-
guardo al viaggio di Nicolò.

Baldissera a Roma.

Abbiamo da Roma:

Il generale Baldissera, oggi nel pome-
riggio, conferì lungamente col ministro
Peloux.

Il Roma di Roma riferisce con riser-
va che i telegrammi pervenuti oggi da
Massaua annunziano che le nostre navi
in crociera nel Mar Rosso hanno segna-
late navi mercantili aventi bandiera fran-
cese dirette alla baia di Tadjira.

Secondo l'Esercito il ministero della
guerra, per non essere colto impreparato
da qualsiasi avvenimento militare sia con-
tro gli abissini che contro i dervisci, de-
cide in massima che si allestisca quanto
occorre per una eventuale campagna.

L'Esercito soggiunge che sarebbero
giunte al governo notizie di preparativi
guerreschi facentisi dai ras oltre il con-
fine abissino.

L'Esercito propugna la necessità di
costituire un corpo coloniale per solleva-
re l'esercito nazionale da compiti supe-
riori alle sue forze.

Il generale Baldissera parte per Car-
lsbad. Ritorna fra una ventina di giorni
e proseguirà subito per la Colonia E-
ritrea.

Nel colloquio che ebbe con l'on. Rudini
i due personaggi si trovarono d'intesa,
tanto che lo stesso Rudini non nascose a
qualche amico la sua soddisfazione per
questo perfetto accordo.

Crispi.

Era stato telegrafato da Levico che
l'on. Crispi sarebbe passato da Trento
diretto a Vigolo a visitare il generale
Baratieri, attualmente ospite del barone
Trentin.

Le ultime notizie che si ebbero di Cri-
spi lo davano a Napoli; si diceva però
che egli intendesse recarsi nuovamente
nell'Alta Italia, passando per Montecatini,
ove si trovano attualmente la di lui figlia
Giuseppina con il marito principe di Lin-
guaglossa.

Il ministero italiano.

Abbiamo da Roma 8:

E' probabile che per agosto non si
tenga alcun Consiglio di ministri; però
l'on. di Rudini si sarebbe riservato di
chiamare i colleghi con circolare telegra-
fica se circostanze speciali lo richiedes-
sero.

che egli resterebbe sempre il suo unico
amore.

La contessa Andreoli si rizzò con im-
pietosa.

— Scusate, signor Gonfalonì, ma dav-
vero non saprei in qual modo aiutarvi in
simili frangenti. Io vivo ritiratissima, leg-
gendo quasi nulla, scrivendo ancora me-
no, onde il mio soccorso non può esservi
utile.

Gustavo Gonfalonì scattò in piedi a
sua volta, e trasse il biglietto dal porta-
foglio.

— V'ingannate, signora contessa, il
vostro soccorso può esservi anzi utile
più di quanto lo crediate, perchè il ca-
valliere Tebaldi assicura che questo bi-
glietto è uscito di casa vostra.

— Da casa mia! Voi siete pazzo.

— Egli dice che questo cartoncino vi
fu mandato da esso per condoglianze alla
morte di vostro marito e che oltre ad
essere palese la raschiatura delle due
minuscole p. c., vi esiste pure un'altra
prova.

— I vostri modi sono inqualificabili,
signore, e mi pare che il mio stato d'a-
nimo sia tale da far desistere chicches-
sima dal procurarmi noie.

— Sono dolente d'insistere; ma come
vedete, dalla vostra testimonianza dipen-
de la tranquillità di tre famiglie!

— Non udite ch'io non conosco ne-
pure di vista la signorina Gliceri? Come
volete adunque ch'io possa testimoniare
se ella ha avuto sì o no relazioni illecite.

(Continua)

L'on. di Rudini, secondo le sue dichiarazioni al Parlamento, lavora con i capi servizio del ministero dell'interno a preparare un progetto di decentramento, delegando alle provincie alcune funzioni e servizi, ora esercitati dall'amministrazione centrale.

L'Italie qualifica d'invenzione la voce che l'on. di Rudini si occupi del futuro conclave, lavorando per un suo speciale candidato.

La malattia dello Czar.

Da Pietroburgo: La malattia dello czar che consiste in una profonda malinconia e nel desiderio perenne di solitudine, data già da lunghissimo tempo.

I medici che lo osservarono mentre lo attuale imperatore era ancora czarovich l'attribuiscono al colpo ricevuto alla testa per mano di un fanatico, durante il suo viaggio nell'estremo Oriente.

Pare tuttavia che questa forma nervosa si sia aggravata dopo la morte di Alessandro III e i fatti di Mosca, e impensierirebbe assai la zarina e la corte.

Viaggi per l'arte La critica dei medici.

E' naturale: gli artisti hanno fatto da medici; ora i medici fanno da critici. Lo studio del vero e del fenomeno morboso nell'arte portarono di necessità i liberi ingegni a cercar ai lor lavori immaginari la ragione plausibile nei libri della medicina; ed ecco, per legge di compenso, gli Esculapio formulare le loro diagnosi su le pagine d'un romanzo o su le funzioni d'un palcoscenico, incoraggiare con i loro verdetti lo sviluppo d'una maniera d'arte che non ha niente di comune con le tradizioni del passato e niente di comune ancora con tutto ciò che fu detto e scritto riguardo al motivo d'essere della produzione fantastica.

S'incominciò con il dottor Max Nordau, il quale veramente, venuto su tra gli squarci chirurgici e le grida di strazio dell'*Hotel Dieu*, ebbe dintorno a se un ambiente troppo estraneo a sensazioni educatrici di bellezza per non essere confuso e tratto in errore allorché questa gli viene fra le tanaglie. Ma quello che specialmente introdusse i *toradores* clinici nella *plaza* dell'arte fu il drama di Enrico Ibsen, *Spettri*, il quale, fondando le sue peripezie affettive sopra le vicende d'una malattia mortale, e specialmente in Italia, ove lo Zaccagni con un alleatico studio di verità sovrappose alla morale la tragedia fisica d'Osvaldo, fece reclamare al pubblico meravigliato e atterrito il competente giudizio degli uomini di scienza su la realtà dello spettacolo che lasciava le fronti ghiacciate d'orrore. Si discusse il dramaturgo, si discusse l'interprete — da medici — e avvenne di noi, poveri professionisti della critica, che ci ritraessimo umiliati, quasi senza coraggio d'interporre le combinzioni mentali della nostra estetica, mentre gli uomini dotti si pronunciavano su la vera o non vera presenza della tabe dorsale nel caso del personaggio Ibseniano e del nostro giovane tragedista. Il professore Morselli — lo ricordo — dettò un giudizio singolarmente bello e ragionevole su quella interpretazione del drama: avrebbe potuto firmarlo il Lombroso od un critico. Era più di quanto gli si chiedeva: l'intervento del piacere artistico nella sua sentenza ne sconcertava la limpidezza del carattere scientifico. Osvaldo era ancora inteso come un uomo di teatro e non abbastanza come un malato che a consulto si sottopone.

Ma vada però per il drama di Enrico Ibsen, che con maggiori o con minori riserve, è creatura d'un uomo imbevuto della scienza comune ai suoi tempi. Da questo lavoro però il sistema dell'analisi medica si propaga, allarga tentacoli su tutto il repertorio, abbraccia il passato remoto del teatro, ed io non mi meraviglio più di veder pubblicato, emanazione del *summum jus*, su Virginia Reiter nella *Signora dalle camelle* il giudizio del professor Maragliano.

L'ho letto l'altro giorno e mi sembrò concludesse con l'affermare che nell'ultimo atto del drama ipotetico la Reiter è veramente grande, poichè così, e non altrimenti, muore una tisica.

Virginia Reiter mi ha risparmiato finora un confronto con le altre *Signore dalle camelle*, che amarono, soffrirono, perirono innanzi a me su la scena. Le sono grato di ciò e non la stimo meno. Ma non sono però in grado di rispecchiare una qualunque opinione di mio conio in quella dell'illustre inventore del siero contro i tubercoli su la grandezza dell'attrice in quel tale atto quinto.

Sembrami però di non mi dover convincere subito alla motivazione del giudizio: ella è grande, perchè così muore una tisica. Se non erro, molti affetti circondano Margherita nel momento in cui le guizza per l'ultima volta la scintilla vitale. Ora io vorrei conoscere se nell'intenzione del dramaturgo questi movimenti appassionati si subordinarono affatto alla malattia, di modo che in essa a raccogliere s'abbia tutto lo studio, o se

l'autore alla sua interprete abbia designato anche e specialmente l'espressione appassionata dei legami terreni che fino all'ultimo istante le agiscono nell'animo. E poichè mi risulta dalla lettura e dal contenuto morale del drama che ciò è, come anche dev'essere per ottenere la corrispondenza e l'equilibrio dell'ultima scena con le altre scene, mi domando se l'esattezza medica nell'agonia dell'etèria sia sufficiente a giustificare il titolo di grande per un interprete di quell'atto.

Trovo di no: e senza far torto a nessuno, considerando che il pubblico non è composto di medici, ma d'intelligenze esercitate su vari campi del nostro dominio di cognizioni, mi persuado che, come fece il dottor Maragliano, così uno psicologo, un filosofo, un pittore, un poeta avrebbe potuto stabilire un giudizio su la valentia dell'attrice, ciascuno fondandolo sopra un diverso elemento e sorpassando su tutto il resto. Il bel morire che piacque al professore illustre per averlo veduto negli ospedali, potrà essere per varie altre e chi sa quante ragioni piaciuto o dispiaciuto al filosofo ed al pittore e ciascuno di essi ha diritto di prender la parola in nome della propria specialità.

Allegrì dunque gli attori! si tratta di colpire ciascun individuo nel pubblico non già nei nervi o nel lacrimatoio o nel senso estetico o nel vecchio muscolo cuore, ma nella sua vita comune, nei suoi interessi quotidiani, nella realtà onde si circonda. Ovvero, se non gridiamo questo bando supremo della verità, altrimenti detta imitazione assoluta, è un privilegio che si vuol fare al medico con l'accogliere la sua unica autorità, e mi sembra udire, in questa epoca nostra, un grande urlo contro le classi privilegiate.

D'altronde questa verità assoluta è già ordine vigente sul palcoscenico dei teatri americani: ivi un perfetto calzolaio tira la lesina, una perfetta bambinaia si denuda con poca verecondia e mette in bocca il capezzolo a un bambino che non è di cartapesta o di gomma. Anzi il pubblico se ne sta col fucile spianato per accogliere convenevolmente tutte le lezioni alle verità. Non si domanda più alla scena illusione ma vero; non le si domanda però nemmeno di essere arte, bensì un semplice diletto infantile di restringere in pochi metri quadrati quanto si vede esistere ed agire nell'immensurabile prospettiva della vita. Non si richiede dagli attori l'eccezione del temperamento, la capacità di riflettere sofferenze grandi, bensì una meccanica imitativa, scrupolosissima in quanto ad esattezza.

Fu in quel beato paese che Tomaso Salvini imparò ad accrescere l'atroci drammatica d'*Otello*, studiando sul vivo l'ultimo rantolo d'un negro che se ne va nel mondo insensibile. Gli attori americani non trascurano alcuno di tali studi: e non sono Tomaso Salvini. Son molto meno, per convenire di tutti.

E noi temiamo appunto che, continuando a ricercare la specialità, i dramaturghi e gli attori europei si degradino fino al livello dei loro colleghi d'America. La verità è bella, a parer nostro, nell'arte, allorchè corrisponde ad un intimo senso delle anime di personaggi, delle condizioni d'ambiente, delle posture e dei contrasti drammatici, allorchè consiglia ad un artista di dar tutto se stesso, di commisurare tutte le forze del proprio essere ad una creatura straniera: è pedante, insopportabile, inferiore a se stesso, quando impone momento per momento il mondo esterno all'individuo interiore. Le morti esattissime, le mimiche impeccabilmente imitate dall'uno o dall'altro gesto veduto, non hanno mai avuto il potere di lanciarne l'animo in tanta illusione quanto un procedere, un esaltarsi di passione, un divinizzare nella vita la poesia degli affetti. Qui abbiamo trovato le proporzioni, l'equilibrio e l'armonia, come se un altro mondo esistesse non men reale di questo: e qui abbiamo creduto di trovar la distizione precisa fra la scienza analitica e l'arte sintetica, fra la scienza cui lice soltanto accertare e l'arte cui lice precorrere. E riteniamo che nell'ambito di queste armonie, il nostro sentimento ravvisi meglio la proprietà delle cose che non l'ottenga il professionismo del medico.

Continueremo perciò a chiamar grandi e geniali anche gli errori di scienza e a mantenere la libertà del nostro apprezzamento anche là dove l'esperienza scientifica s'inchini al magistero d'un attimo di realtà. E ciò perchè l'arte sia preservata da ogni catena.

Falco.

SPORT.

Le corse a Montebello.

Ecco il programma delle corse al trotto che avranno luogo all'Ippodromo Montebello nella prossima riunione autunnale.

Totale dei premi corone 17,000 e franchi d'oro 15,000.

Primo giorno - Domenica 6 settembre.
La corsa d'inaugurazione. — Corone 1300. — Per cavalli d'ogni età e paese. — Cavalli con un record di 1'44 o peggiore al chilometro partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 25 metri d'aggiunta. — Una sola prova. — Distanza metri 3218 (4 giri della pista). —

I. premio corone 700; II. premio corone 300; III. premio corone 200; IV. premio corone 100. — Entratura corone 26, metà forfait.

2.a corsa internazionale. Corone 3500. — Per cavalli d'ogni età e paese. — Vincere tre su cinque. — Distanza metri 1609 per ogni prova (2 giri della pista). — I. premio corone 2000; II. premio corone 800; III. premio corone 400; IV. premio corone 300. — Entratura corone 70, metà forfait.

3.a corsa parigile. Corone 1800. — Per cavalli d'ogni età e paese. — Vincere due su tre. — Distanza metri 2413-50 (3 giri della pista). — I. premio corone 1000; II. premio corone 400; III. premio corone 250; IV. premio corone 150. — Entratura corone 36, metà forfait.

4.a corsa austriaca. Corone 1000. — Per stalloni e cavalle austro-ungarici d'anni tre ed oltre. — Cavalli con un record di 1'46 o peggiore al chilometro partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 25 metri d'aggiunta. — Una sola prova. — Distanza metri 3218 (4 giri della pista). — I. premio corone 600; II. premio corone 200; III. premio corone 120; IV. premio corone 80. — Entratura corone 20, metà forfait.

Secondo giorno - Martedì 8 settembre.
5.a corsa Miramar. Corone 1300. — Per cavalli d'ogni età e paese. — Cavalli con un record di 1'42 o peggiore al chilometro partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 25 metri d'aggiunta. — Distanza 3218 metri (4 giri della pista). — Al vincitore della corsa d'inaugurazione 25 metri d'aggiunta extra. — I. premio corone 700; II. premio corone 300; III. premio corone 200; IV. premio corone 100. — Entratura corone 26, metà forfait.

6.a Grande premio internazionale „San Giustino“. Franchi d'oro 15,000. — Per stalloni e cavalle d'anni 3 (nati nell'anno 1893) di qualunque razza e paese. — Vincere due su tre. — Distanza metri 1609 per ogni prova (2 giri della pista). — I. premio franchi 8000; II. premio franchi 4000; III. premio franchi 2000; IV. premio franchi 1000. Il V. salva la propria entrata. (Chiuso con 50 iscrizioni il 31 dicembre 1893).

7.a corsa Isonzo. Corone 2000. — Per cavalli d'ogni età e paese. — Cavalli con un record di 1'3 o peggiore partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 15 metri d'aggiunta. — Vincere tre su cinque. — Distanza metri 1609 (2 giri della pista). — I. premio corone 1100; II. premio corone 400; III. premio corone 300; IV. premio corone 200. — Entratura corone 40, metà forfait.

8.a Handicap austriaco. Corone 1000. — Per stalloni e cavalle austro-ungarici d'anni 3 ed oltre. — In questo handicap verrà presa per base una velocità minima di 1'46 al chilometro. — Una sola prova. — Distanza metri 3218 (4 giri della pista). — I. premio corone 600; II. premio corone 200; III. premio corone 120; IV. premio corone 80. — Entratura corone 24, forfait corone 14.

Terzo giorno - Domenica 13 settembre.
9.a corsa Montebello. Corone 1900. — Per cavalli d'ogni età e paese. — Cavalli con un record di 1'40 o peggiore al chilometro partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 15 metri d'aggiunta. — Vincere tre su cinque. — Distanza metri 1609 per ogni prova (2 giri della pista). — I. premio corone 1000; II. premio corone 400; III. premio corone 300; IV. premio corone 200. — Entratura corone 38, metà forfait.

10.a corsa Ippodromo. Corone 2200. — Per cavalli d'ogni età e paese. — Cavalli con un record di 1'32 o peggiore al chilometro partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 15 metri d'aggiunta. — Vincere tre su cinque. — Distanza metri 1609 (2 giri della pista). — I. premio corone 1200; II. premio corone 500; III. premio corone 300; IV. premio corone 200. — Entratura corone 44, metà forfait.

11.a Handicap di congedo. Corone 1000. — Per cavalli che avranno preso parte alla presente riunione, esclusi i vincitori di primi premi. — Una sola prova. — Distanza metri 2413-50 (3 giri della pista). — I. premio corone 550; II. premio corone 200; III. premio corone 150; IV. premio corone 100. — Entratura corone 14, forfait corone 14.

I signori proprietari di scuderie estere sono avvertiti, che in seguito a particolare concessione della locale i. r. direzione di finanza, essi non avranno da sottostare ad alcun deposito doganale per la temporanea importazione in Austria dei loro cavalli, veicoli e finimenti. Per le relative manipolazioni doganali rivolgersi allo spedite sig. Pietro Amodeo.

Il termine per le iscrizioni alle corse della presente riunione scade alla mezzanotte del giorno 25 agosto a. c.

Nelle corse dove tutti i cavalli partono dallo start si estrae a sorte il posto; nelle altre corse in caso di qualifiche eguali è decisivo il numero progressivo dell'iscrizione. L'estrazione a sorte seguirà il giorno 2 settembre alle ore 12 merid. nella cancelleria della Società (via Nuova 7).

Elargizioni varie.

Il signor Dr. Lorenzo Lorenzutti in occasione d'un lieto avvenimento in famiglia elargì f. 25 e la signorina Gulopulo elargì f. 10 a favore dell'Ospedale infantile.

Gazzettino di città

La vera profanazione dell'arte.

Pensiero Slavo e *Mattino* riguardo alle feste tartarine hanno lo stesso punto di vista: la gagliarda affermazione nazionale di Pirano ha dato sui nervi all'uno e all'altro, come documento troppo evidente di ciò che qui si è e che si vuole: ed entrambi intuonano questo motivo: «Oh quanto meglio sarebbe stata una festa per Tartini puramente artistica, in luogo di quella che voi Italiani avete fatto!»

E siccome questi giornali si ripetono e non trovano di meglio da rimproverarci, noi siamo pure costretti a ripeterci: — E chi vi dice che non la sia stata una festa artistica? Che cosa ci mancava perchè lo spirito gioisse per l'emozione della bellezza in quella città pavesata, in quella folla esultante, sotto le case adorne di bifore venete, nella cornice dei veneti baluardi, e in presenza di quel po' di bronzo che ci scopriva il simpatico Antonio Dal Zotto? Noi confessiamo candidamente che poche volte abbiamo visto simile quadro, abbiamo udito simile sinfonia. E non possiamo comprendere perchè debbano esacerbarsi i Mani del Tartini, se i nostri egregi amici della vicina provincia vollero nei loro discorsi associare il suo nome d'artista alle parole più positive a commuovere il sentimento del popolo da cui egli nacque.

E chi dice a quei signori che siasi parlato di politica a Pirano? Si è parlato di patria: ecco tutto — e nessuno ci ha colpa, se a questo concetto si accomuna necessariamente quello d'italianità. Nessuno ci ha colpa se Pirano oltre al violinista mondiale, ha voluto onorare un cittadino ed un figlio. E' stata l'arte esclusa con questo? No: anzi è stata riaffermata, fatta più viva, arricchita dai bei colori della festività, dalle belle voci dell'entusiasmo, dalle passioni spontanee, da tutto ciò che rappresenta l'ideale come forza, come attività, come movimento, non come un culto accademico, degno di tutte le Arcadie defunte. Se questa forza, questa attività e questo movimento, nella provincia nostra sono italiani e tali si mostrano, che possiamo noi farci? *Natura loquitur*. Vera profanazione dell'arte sarebbe, in nome di questa, mettervi inciampi e freni.

Se tali son gli ideali artistici del *Pensiero slavo* e del *Mattino*, se li tengano: secondo il Vangelo, ne avranno almeno aperto l'ingresso nel regno dei cieli.

Il *Pensiero slavo* aggiunge a queste lamentazioni un compiacimento malevolo nell'adulterare per suo comodo il senso di certe parole scritte sulla provincia nostra dall'avv. Piccini della *Nazione* e da Attilio Centelli del *Corriere della sera*. Premettiamo che a noi è sembrato molto inopportuno che un giornale militante nel nostro partito fosse il primo a presentare le parole dei due egregi pubblicisti sotto un aspetto per noi spiacevole. Non ci voleva gran perspicacia a prevedere che gli avversari se ne sarebbero giovati. Da parte nostra non possiamo ammettere che i due scrittori italiani, facendo distinzione fra Istria e Italia, fra istriano e italiano, abbiano riflesso ad altro che alla divisione politica, per cui l'Istria appartiene alla Monarchia austro-ungarica, mentre le altre provincie italiane sono riunite sotto lo scettro di casa Savoia. Dall'intero contesto dei loro articoli, in cui è ampiamente riconosciuta la nostra nazionalità, emerge anche il vero concetto di certe frasi che, prese da per loro, potevano sembrare ambigue. Non si faccia forte perciò il giornale slavo della compagnia dei due giornalisti: potrebbe trovarsi condotto a quelle conclusioni dalle quali, malgrado le prove dell'evidenza, maggiormente ricalcitra.

Avviso di concorso.

E' aperto pure il concorso allo *stipendio di fondazione Margherita Capuano* istituito dalla defunta signora Margherita vedova de Capuano nata de Costanzi, di giorni 168 effettivi d'argento all'anno, per una scolaria di famiglia onesta, decaduta in fortuna la quale si dedichi a studi superiori a quelli della V classe delle scuole popolari e vi ottenga buoni risultati. Si avverte che in caso di concorrenza sarà preferito nel conferimento chi proverà di discendere da qualche nepote maschio o femmina della fondatrice suddetta, mancata ai vivi in questa città il giorno 8 aprile 1865.

La collazione dello stipendio sarà fatta dalla Delegazione municipale a nome del Comune di Trieste.

Le istanze di concorso corredate dalla fede di nascita, di un certificato che valga a provare i buoni progressi fatti negli studi, del certificato di povertà da cui risulti eziandio che l'aspirante è figlia di persone oneste decadute di fortuna, e di tutti quelli ulteriori titoli che potessero

viemeglio appoggiare la domanda, sono da presentarsi al protocollo degli esibiti di questo Magistrato civico sino al giorno 31 corr. agosto.

Ove la durata dello stipendio non fosse stabilita già da per sé dal corso regolare degli studi, sarebbe questa determinata dalla Delegazione municipale.

La beneficenza pubblica nel mese di luglio.

Durante il mese di luglio p. p. la Direzione generale di pubblica beneficenza largì a mezzo dell'Ispettorato della Pia Casa dei poveri i seguenti sussidi: per mensili a famiglie ed a singoli individui inabili al lavoro fior. 2111; per sussidi straordinari fior. 1267; coperte e sacconi 3; indumenti diversi, capi 50; vestiti nuovi completi 14; razioni di zuppa per i poveri esterni N. 25.000.

Stipendi in concorso.

E' aperto il concorso ad uno stipendio della fondazione Alberto Byk d'annui fior. 300, per studenti triestini, poveri e meritevoli, di una Università o di un Politecnico.

Lo stipendio potrà essere accordato, non che per la durata regolare degli studi, anche durante l'avviamento alla professione scelta dallo studente licenziato, ma in tal caso per un tempo non maggiore di tre anni.

Il conferimento spetta alla Delegazione municipale.

Per il godimento e per la cessazione di questi stipendi valgono le norme generali vigenti per gli stipendi pubblici.

I concorrenti presenteranno le loro domande al Protocollo degli esibiti di questo Magistrato civico, corredate dei documenti comprovanti la età, la pertinenza, lo stato economico della famiglia ed il progresso nei due ultimi semestri di studio.

Il concorso è aperto fino al giorno 31 corr. agosto.

Posti gratuiti o semigratuiti al Liceo.

Col p. v. anno scolastico (1896-1897) sono da conferirsi per i corsi liceali e per il corso di perfezionamento del Liceo femminile 4 posti gratuiti ed 8 semigratuiti a fanciulle di provata povertà e che ne siano meritevoli per contegno, capacità e diligenza.

Le istanze per il conseguimento di questi posti, corredate della fede di nascita dell'allunna, dei certificati di studio, della prova della povertà e di tutti quei documenti ancora che valgono a maggiormente suffragare la domanda, dovranno essere presentate alla Direzione del Liceo al più tardi fino al 10 del p. v. settembre. La destinazione del corso in cui saranno ammesse le allieve dipenderà da un esame cui esse dovranno, in conformità a quanto dispone lo Statuto organico assoggettarsi in tutte ovvero in singole materie. Si avverte infine che istanze presentate dopo il 10 di settembre non saranno prese in veruna considerazione.

Il concorso per la costruzione di un Manicomio.

Il Magistrato Civico pubblica il seguente avviso:

In esecuzione al deliberato preso dal Consiglio della città l'8 luglio 1896, il Magistrato civico di Trieste bandisce un concorso internazionale per un progetto di Manicomio da costruirsi nel comune di Trieste alle condizioni seguenti:

1) E' lasciata intera libertà ai concorrenti nei criteri estetici non solo, ma anche nella distribuzione dei singoli edifici che debbono formare il complesso dello stabilimento, sempre però con riguardo al programma che forma la base del presente concorso. Modificazioni di dettaglio a questo programma sono accettabili semprechè ed in quanto sieno l'espressione dei criteri fondamentali del programma stesso circa al trattamento ed alla sorveglianza degli alienati.

2) I progetti dovranno essere eseguiti nelle proporzioni accennate nel programma e saranno firmati dai rispettivi autori, oppure contrassegnati con un motto, ripetuto sopra una lettera suggerata, da consegnarsi insieme al progetto, nella quale saranno indicati nome, cognome ed indirizzo del concorrente. Verranno aperte soltanto le lettere accompagnatorie dei progetti premiati.

I progettanti dovranno designare un proprio rappresentante a Trieste.

3) Il giudizio sul valore dei singoli progetti e la decisione sui premi da conferirsi è affidato ad una Giuria composta da un membro del Consiglio della città (che fungerà da presidente), dal direttore dell'Ufficio tecnico comunale e dal professo della città, nonché da due ingegneri od architetti e due psichiatri, i quali saranno nominati preventivamente dal consiglio della città.

4) La Giuria si radunerà a Trieste alla più lunga entro quattro settimane dalla fine del termine sottoindicato ed esaminerà tutti i lavori presentati e fatti gli studi di confronto, stabilirà entro il termine di due mesi quelli che si giudicheranno degni di premio, il verdetto pronunciato dalla Giuria sarà inappellabile.

5) I progetti premiati resteranno in proprietà del comune di Trieste, il quale si riserva la decisione sulla esecuzione dell'opera. A richiesta del comune ed a

condizioni da stabilirsi il concorrente assume l'obbligo di prestarsi nello sviluppo di tutti i particolari in caso di attuazione del progetto.

6. I due migliori progetti saranno premiati per ordine di merito e precisamente con un primo premio di fiorini 5000 v. a. e con un secondo premio di fiorini 2500 v. a.

7. I progetti sono da inviarsi alla Segretaria dell'Ufficio podestarile al più tardi dopo otto mesi dalla pubblicazione del presente avviso di concorso.

8. I progetti pervenuti più tardi non saranno ammessi al concorso.

Il Magistrato civico, mentre si darà premura di spedire il programma ad ogni richiesta, avverte che ha dato incarico all'Ufficio tecnico del comune ed al civico Fisicato di offrire inoltre ai progettanti tutti gli schiarimenti di cui potessero abbisognare.

I premi di fondazione Economica e dello Società Operaia.

Ieri ricorrendo il decimottavo anno della morte del benemerito e compianto signor Economo, vennero distribuiti i premi della sua fondazione i quali, come è noto, vengono assegnati da una commissione mista composta da delegati del Comune e da delegati della nostra Società Operaia.

A vedove, operai inabili al lavoro e ad operai meritevoli, furono assegnate 108 grazie da f. 25 l'una ed una da f. 40. Furono poi, dai redditi della stessa copiosa fondazione, decretate 4 doti da f. 240 l'una quali premi alla virtù alle ragazze: Ernesta Erne, Antonietta Centasso, Gisella Kerpan ed Anna Pippan.

La solennità ebbe luogo al Magistrato.

Ieri stesso, nella sede della Società Operaia, vennero assegnate le grazie risultanti da Fondo vedove ed orfani costituito in occasione del 25.º anniversario della fondazione della benemerita società mercè il contributo di 5000 corone decretato in tale incontro dal Comune nostro su proposta dell'on. Angeli. Alla vedova del socio Naccari venne deliberato un sussidio di f. 30 ed alle vedove dei soci Sturz, Vianello e Folagher un sussidio di f. 20.

Publicazioni

** Riceviamo da Firenze il quindicesimo numero del giornale letterario *Fiammetta*, sempre brillantemente illustrato nello stile delle moderne pubblicazioni parigine.

Cronaca varia

Tre duelli aneddotici.

— Saint Beuve, doveva un giorno battersi alla pistola con Dubois, un collaboratore del *Globe*. Si arriva sul terreno e piove a dirotto. Saint Beuve, che aveva portato un paraacqua e delle pistole a pietra del XVI secolo, al comando di far fuoco non si mosse affatto e continuò a ripararsi calmamente sotto l'ombrello. Proteste dei testimoni e resistenze passive di Saint Beuve, il quale finì col gridare stizzosamente: «Io voglio ben essere ucciso, se vi piace, ma non voglio prendere un raffreddore.» Il duello infatti seguì in tal modo; furono scambiati quattro colpi ma il bizzarro uomo non abbandonò l'ombrello.

— Il marchese di Rivarolles, avendo perduto una gamba in un assedio, trovandosi a Tolosa, si lasciò sfuggire qualche proposizione un po' leggera sul conto del Cavaliere Madailles, il quale partì immediatamente e mandò un cartello di sfida all'avversario.

Il chirurgo del signor Rivarolles si presenta, da parte sua, al signor di Madailles ed è subito introdotto. Appena giunto alla sua presenza, dispiega tranquillamente una busta di ferri chirurgici con grande sorpresa dell'ospite, il quale domanda spiegazioni. «Signore, risponde il dottore, il signor di Rivarolles è prontissimo a misurarsi con voi come desiderate, ma convinto che un uomo di valore e generoso come voi, non vorrà approfittare di una condizione troppo vantaggiosa, mi ha incaricato di tagliarvi anzitutto una gamba, affinché la partita sia realmente pari.»

— Romieu, che fu sì celebre per la sua giovialità e per la sua mordacità, ricevette un giorno un manoscritto accompagnato dal seguente biglietto: «Signore, vi mando un vaudeville che vi prego di leggere attentamente; accetto fin d'ora le modificazioni che vorrete introdurre; soltanto debbo dirvi che sono angusto per un palcoscenico in fatto d'osservazioni.»

Qualche giorno dopo l'autore ricevette di ritorno il suo manoscritto con questa risposta: «Signore, ho letto il vostro manoscritto colla più grande attenzione; vi lascio la scelta delle armi.» — L'autore, così ben servito, per quella volta se la tenne.

La cattura d'un carico d'armi per Menelik.

La Stefani comunica da Perim: Il piroscalo olandese «Doelwyk» — a

vente un carico completo di un'ingente quantitativo d'armi e munizioni, con destinazione apparente per Kurrachee — sorpreso dall'incrociatore italiano «Aretusa» fuori della sua rotta, fu fermato e condotto a Massaua.

Intorno alla cattura del piroscalo «Doelwyk» carico d'armi e munizioni, si hanno questi ulteriori particolari.

La cattura fu operata dalla nave italiana «Etna» alla distanza di 11 miglia dalla costa africana.

Il piroscalo si diede indì in consegna all'incrociatore italiano «Aretusa» che lo scortò poscia a Massaua. Si hanno poi i seguenti particolari:

Il piroscalo colle armi per Menelik fu catturato a 15 chilometri dalla costa di Africa e batteva bandiera olandese; il personale di bordo era però francese.

Le autorità italiane da circa venti giorni lo avevano segnalato alle navi «Etna» e «Aretusa» incaricandole di catturarlo. La cattura avvenne di giorno.

L'«Etna» sparò un primo colpo bianco; ma la nave seguì la rotta. Allora si sparò un colpo a palla senza però colpire la nave.

Quosta allora alzò la bandiera olandese.

La nave era diretta a Rurachee, piccola rada che si trova sulla rotta che battono i piroscali i quali passano per Perim.

Effettivamente il piroscalo non potrà dimostrare come dovesse sbarcare in piccola rada un carico tanto importante altrimenti che per conto dell'Abissinia.

Dicesi che a Gibuti vi fosse già un rappresentante di Menelik ad attenderlo. Vi è ora un vivo scambio di telegrammi fra Roma ed Aia.

L'inaugurazione del cippo marmoreo in memoria di Anita Garibaldi.

San'Alberto 9. Stamattina alle ore 8 vi fu la presentazione ed inaugurazione della bandiera donata dalle donne di San'Alberto alla Società Operaia di mutuo soccorso. Alle ore 9 nella landa Pastoraria in Mandriole si inaugurò il cippo marmoreo in memoria di Anita Garibaldi. Intervenero alla cerimonia il senatore Pasolini, i deputati Rava e Gamba, il sindaco Serena ed una grande folla. Il corteo inaugurale era composto di 50 associazione con ventisei bandiere, in tutto duemila persone.

Scoperiosi il cippo, parlò applauditissimo il sindaco, rievocando la figura di Anita. Parlarono poscia applauditi Olindo Guerrini ed il garibaldino Rasponi. Alle ore 12 vi fu un banchetto dato dalla Società Operaia. Il paese è festante.

Notizie recentissime

La crisi politica in Germania. — Berlino 9. I giornali smentiscono le voci di dimissioni del cancelliere Hohenlohe. Vi confermo però che la crisi è latente causa dissensi fra l'Imperatore e il Cancelliere, riguardo alla riforma della procedura penale militare.

Il viaggio del principe di Napoli rinviato. — Roma 9. Il viaggio del principe di Napoli è rimandato. Ciò dimostra che non hanno fondamento le voci fatte circolare in questi giorni del suo matrimonio colla principessa Elena del Montenegro.

Un'altra versione del viaggio a Pietroburgo del prof. Mendel. — Berlino 9. In mezzo alle voci contraddittorie intorno allo scopo del viaggio del psichiatra prof. Mendel in Russia, la *Frankfurter Zeitung* afferma che il celebre professore tedesco fu chiamato a Pietroburgo non già dallo czar, né da altro principe della casa imperiale, ma dal commerciante di petrolio Kokoren il quale ha la mania di consultare ogni mese uno specialista nevropatico.

Finanza, Commercio e Navigazione

Listino del 8.

Napoleoni 9.49¹/₂ a 9.51. — Zecchini — a — Lire sterline 11.93 a 11.95, Londra 119.60 a 119.80, Francia 47.45 a 47.65, Italia 44.10 a 44.30, Banconote germaniche 58.65 a 58.80, Rendita italiana 86.7¹/₂ a 86.7¹/₂, Prestiti greci 150. — a 155. —

Parigi chiusa del 8.

Rendita francese 3¹/₂ 102.82, Rendita italiana 87. —, Esterieure spagnuolo 63. —, Ottomana 582. —

Dopoborsa invariati.

Antiborsa di Vienna del 10.

Azioni del Credit Austr. 358. — poi — Idem ung 336. — Anglo 154.3¹/₄ Union 236.1²/₂ Bankverein 264.3¹/₄ Länder 249. — Alpine 79.30 Rima 237. — Pragerisen 673. — Staatsbahn 357. ¹/₂, Elbethal 273. ¹/₂, Lombarde 101. ³/₄, Bodencredit 442 Danubiane 483. — Tabacchi — Lotti turchi 43.30 Marchi germanici 58.77. D eboli.

MORTI

Ospedale civico addi 7: Seglizza Gioseffa a. 80 — Terpin Luigi m. 8 — Perso Francesco a. 32. In città insinuati li 9 corr. Rauber Maria a. 60 Chiadino 52 Dalci Massimiliano m. 5 v. Veltri 4

Vogrich Elio g. 14 S.Sabba 327 Pitacco Giordina a. 1 v. Giulia 5 Serinjar Francesco a. 1 e mezzo Cologna 183 Ferluga Maria a. 2 Cologna 84 addi 10 corr.

Boncich Giovanni a. 8 v. Molin a vento 85. Marincich Antonia m. 5 v. Scuole nuove 8 Fiorio Maria a. 77 v. Fonderia 4 Depaulis Uittoria a. 3 v. Porta 1. Oster Caterina a. 56 P. Legna 5 Lapagna Caterina a. 57 v. S. Giacomo Mon. 9 Germech Giovanni m. 3 Guardiella 117 Jelecu Maria a. 1 v. Capitelli 19 Galis Vittoria a. 26 v. Riborgo 13 Bascoi Giuseppe a. 3 v. Artisti.

Nostri Telegrammi

La cattura del carico di fucili.

ROMA 10. L'on. Brin ha telegrafato la sua soddisfazione a comandante dell'«Etna» per la cattura della nave olandese carica di fucili. Questa cattura forma oggetto di tutti i discorsi: gli organi crispini accusano il ministero di aver voluto ritirare la squadra di crociera proprio nel momento in cui stava per divenire necessaria la sua azione. Si è generalmente allarmati sulle disposizioni di Menelik, malgrado le comunicazioni ufficiose rassicuranti e si prevede che la cattura della nave riuscirà sfavorevole alle trattative per la consegna dei nostri prigionieri. A meno che Menelik non rimanga impressionato dei mezzi che sono a nostra disposizione. Sul numero dei fucili non si sa ancora niente di preciso: alcuni dicono trentamila, altri quaranta, altri centomila. Sembrano cifre esagerate. I fucili erano spediti da una casa francese, ma fabbricati nel Belgio secondo un ottimo modello. Si dice che Leontieff si trovasse a Gibuti per prenderli in consegna. Gli esperti di politica estera dichiarano che la cattura non cagionerà vertenze internazionali: la Francia, troppo interessata a tenersi in una certa riservatezza, non prenderà le difese della ditta danneggiata e non entrerà nelle spiegazioni italo-olandesi.

La visita dello czar.

ROMA 10. Oggi si dà per accertata la venuta a Roma dello czar Nicola e della zarina per i primi d'ottobre. Visiteranno la Corte e il Pontefice. Si stanno già prendendo le disposizioni per il loro ricevimento.

Le disposizioni di Menelik.

ROMA 10. Le voci che si sparsero in seguito all'arrivo di Baldissera a Roma sull'imminenza di una nuova guerra con l'Abissinia non sarebbero punto fondate. Menelik — a quanto informano i suoi emissari russi — continua a desiderare la pace e appena sia certo di poter condurre un buon trattato con l'Italia, rimetterà a Leontieff i prigionieri perchè li consegni alle autorità italiane.

Arresti di repubblicani in Spagna.

MADRID 10. In tutte le città della Spagna vennero arrestati i capi repubblicani, temendosi, per il tenore degli articoli di alcuni organi del partito, lo scoppio d'un movimento.

Atto di ringraziamento.

I sottoscritti credono atto doveroso esprimere pubblicamente le più sentite grazie ed i sensi di eterna gratitudine all'egregio medico dott. **MARCO RUSCA** il quale, con profondità di scienza ed impareggiabile sentimento di umanità, curò e guarì perfettamente la loro adorata bambina **Anita** colpita fieramente da difterite.

Paolo ed Emilia Fano.

L'acqua migliore

da bevansi in pericolo di epidemia è quella, spesso in tali casi provata e sempre raccomandata dalle autorità mediche, la

MATTONI GIESSHÜBLER
AQUA ACIDULA alcalina purissima

La stessa è completamente priva di sostanze organiche e specialmente in località con fontane o acquedotti di dubbia purezza offre la bevanda più raccomandabile. 160

Denti artificiali

riparature, otturazione di denti in tutti i sistemi, esatta e pronta esecuzione a prezzi convenientissimi nell'Ambulatorio dentistico del MED. UNIV.

Dott. A. SAKLER

Assolto filologo impartisce lezioni di lingua e letteratura FRANCESE, ITALIANA, neo-greca e rumena con metodo razionale e moderno. Informazioni presso l'Amministrazione del giornale.

Pensero mio unico. Grazie adorata. — Puoi ideare quanto esprimerte ti ama. — Trovami diviso dolore straziante! Piango. — Destino uniscaci prestissimo. — Descrivimi dono, sebbene addolorami tremendamente. Infiniti baci tutto tuo.



D'affittare pel 24 Agosto 1896

QUARTIERI

N. 9 via delle Poste Nuove
I piano quartiere N. 6-5 camere, camerino, cucina e cantina . . . f. 650.
N. 3 Via Capuano.
Il piano quartiere N. 7-4 camere camerino, cucina, dispensa e soffitta f. 340.
N. 3 Via dei Fabbri.
Il piano quartiere N. 7-3 camere, camerino, cucina e cantina . . . f. 330
N. 30 Via del Bosco.
Il piano quartiere N. 9-4 camere cucina . . . f. 310.
N. 2 Via del Seminario.
Il piano quartiere N. 11-4 camere, ripostiglio, cucina e soffitta . . . f. 290.
Rivolgersi da
G. CESCA, Amministratore
Via Nuova N. 14, il piano.

Caffè al Giardino Pubbico
Questa sera alle ore 8

Grande Concerto

sostenuto dalla
Orchestra Piccoli.



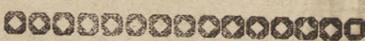
ELISIRE

China Ferruginosa

SUTTINA

Rimedio atonico ricostituente di provata efficacia nelle anemie nelle debolezze di stomaco e generali, nei disturbi nervosi specialmente nelle convalescenze.

Si prepara nella
Farmacia Suttina Corso - N. 25
Prezzo soldi 80 la bottiglia.



Bottigliera AL FERNET Via Acquedotto
GELATERIA NAPOLETANA

Servizio a domicilio in città e territorio
Assortimento Vini, Liquori e Spiriti.



SPECULATORI INGORDI visto il favore sempre crescente che ha incontrato per i suoi miracolosi effetti la **GHINA GRANULARE EFFERVESCENTE del Pacelli di Livorno**, hanno cercato stupidamente d'imitarla, vendendo come China granulata effervescente una miscela che messa a confronto con la *China Pacelli*, mostra subito la frode e l'inganno. Tali *confezioni vestite da yacoue*, meritano di essere additate al pubblico disprezzo, perchè non essendo buone a nulla, profittando della fama altrui, cercano di struttare ciò che ad altri costò studi, pericoli, sacrifici.
Atenti dunque e per evitare l'inganno o stupide e dannose sostituzioni chiedere sempre *China Pacelli* e guardare che ogni vasetto porti la marca depositata «UNA CHINESE».
Rammento che la *China granulata effervescente Pacelli* guarisce l'**ACIDITA'** (sparisce all'istante), i **DOLORI e BRUCIORI di STOMACO** (si calmano subito), la **CATTIVA DIGESTIONE** (causa di diarrea o stitichezza) ed il **CATARRO GASTRO-INTESTINALE**. Come è un errore il far uso continuo (Cantani) di bicarbonato di sodio per aiutare la digestione o nello malattie dello stomaco, perchè se si trova un sollievo a lungo andare può produrre la *dilatazione dello stomaco ed altri disturbi*, oltre poi all'**IMPOVERIMENTO DI SANGUE** che dà **ANEMIA e DEBOLEZZA**, causa del mal nervoso che dà tant'uggia.
Vendesi presso la **Farmacia B. Saravai TRIESTE**.
G. R. Zangerle FIUME. 188

La miglior cura di primavera
la più efficace e la più comoda è certamente il
SUCCO VEGETALE
(Syr Sarsaparill compos)
scilippo a base di salsapariglia e di altre erbe e radici di provata azione depurativa del sangue
Una bottiglia per circa una settimana di cura f. 2.
Lo stesso al joduro di sodio f. 2.50.
FARMACIA ROVIS — CORSO 47

